

## **IMPRESE:DONNE AI COMANDI,OLTRE 1 MILIONE E MOLTE AL SUD/ANSA**

### **PRIMO RAPPORTO NAZIONALE: OPERANO IN COMMERCIO E AGRICOLTURA**

(ANSA) - ROMA, 20 gen

Sono 1.174.543, pari al 23,5% delle imprese attive in Italia (4.995.738), collocate soprattutto nella fascia della micro-impresa e in forma di ditte individuali, prevalgono al Sud, con il primato del Molise, e nei settori del commercio e dell'agricoltura.

Sono le aziende guidate dalle donne secondo il primo rapporto nazionale sulle imprese femminili realizzato da ministero delle Attività produttive e Unioncamere, con il contributo di AsseforCamere (dati al 30 dicembre 2003), e presentato oggi a Roma nel convegno "Impresa (in) genere".

Nonostante una burocrazia giudicata "troppo pesante", un rapporto "problematico con il credito", pregiudizi e scetticismo ancora diffusi, il segreto del successo delle donne imprenditrici - secondo l'indagine qualitativa che ha affiancato quella quantitativa - è la convinzione di "potercela fare", il forte desiderio di autonomia, la capacità di ricorrere alla famiglia, l'attitudine ad andare incontro al cliente, e accettare le sfide del mercato.

Secondo l'analisi, le imprese 'in rosa' hanno in larga parte (94,6% del totale) la donna come titolare della ditta individuale. Solo il 4,7% può essere definito a 'forte controllo' femminile (con quote superiori al 60% o a 2/3 del capitale sociale), mentre lo 0,7% è a 'conduzione maggioritaria' se il controllo si attesta sopra il 50%. Nel 73,9% dei casi (867mila imprese) la forma giuridica scelta per le imprese guidate da donne è la ditta individuale; meno diffuse le società di capitali (5,3%).

Il numero maggiore di imprese femminili è concentrato nel Mezzogiorno con oltre 303mila unità (25% del totale nazionale), che salgono a 433mila (36,8%) se si includono le isole. Nella classifica, seguono il nord ovest (24,7%), il centro (19,6%) e il nord est (18,8%). Fra le Regioni, la "più femminile" dal punto di vista imprenditoriale è il Molise (33.187 imprese in totale di cui 10.727 femminili, 32,3%) mentre la Lombardia (con 153.755 imprese femminili su un totale di 771.801) e l'Emilia Romagna (82.695 su 415.251) sono agli ultimi posti.

Il peso maggiore sul totale nazionale delle imprese è però della Lombardia (13,1%), seguita dalla Campania (con 122.100 unità, pari al 10,4%) e dal Piemonte (97.049 imprese, pari all'8,3%).

Oltre 55 imprese su cento operano nel commercio e nell'agricoltura e complessivamente, spiega lo studio, il 91,6% è impegnato in soli sei settori di attività: oltre questi due, quelli manifatturiero (10,6%), delle attività immobiliari (9,5%) e altri servizi pubblici, sociali e personali (8,9%).

Le donne avviano un'impresa soprattutto sulla base del convincimento delle proprie specifiche competenze (54,8%) e per realizzare un sogno avuto da sempre (41,3%), ma incontrano ostacoli per il reperimento del capitale, l'acquisizione di clienti e la mancanza di servizi.

Al successo (per il 44,7% delle intervistate) contribuisce molto la capacità di assumersi responsabilità. Nelle imprese femminili, inoltre, c'è un atteggiamento di maggiore collaborazione e si delega di più alle donne. Se da un lato la realizzazione dell'impresa appaga le donne, dall'altro deve però potersi conciliare con la vita privata. Infine, la qualità del servizio (61,2%) e l'assistenza al cliente (33,0%) sono punti di forza per l'imprenditoria femminile, che sceglie strategie di sviluppo compatibili con la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente. (ANSA).

DR 20-GEN-05 15:16

## **IMPRESE: GALATI, STILE AL FEMMINILE FATTORE VINCENTE**

(V. 'IMPRESE: DONNE AI COMANDI...' DELLE 15:16)

(ANSA) - ROMA, 20 gen

"Lo stile al femminile si sta rivelando un fattore vincente" ha affermato il sottosegretario alle Attività produttive Giuseppe Galati intervenendo alla presentazione del I rapporto nazionale sulle imprese femminili.

Questo stile, ha aggiunto, "ha permesso al 60% delle imprese in rosa di raggiungere risultati economici positivi". Secondo Galati, "questo stile deve essere sempre di più valorizzato" e "deve fare della propria flessibilità manageriale lo strumento vincente anche in termini organizzativi, andando oltre le rigidità ancora evidenziate dal 35% delle imprese contro un 26% delle imprese al maschile".

Obiettivo del primo rapporto nazionale delle imprese al femminile, ha osservato il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli, è conoscere meglio le imprese guidate da donne "per dare risposte più adeguate alle loro esigenze. Il traguardo delle politiche per le imprese, femminili e non, - ha aggiunto - sta nel diffondere una concreta cultura delle pari opportunità, che permetta agli uomini e alle donne di giocare con le stesse carte la partita della propria affermazione personale. Su questo fronte, le Camere di commercio sono fortemente impegnate nei singoli territori in termini di formazione degli imprenditori, di orientamento al mercato, di promozione dell'innovazione per affiancare agli incentivi economici una rete sempre più ricca di servizi di sostegno e promozione alle imprese, alle famiglie, alle persone".

Nello sviluppo e nel consolidamento dell'imprenditoria femminile, secondo il sottosegretario all'Economia Manlio Contento, "è stata determinante la legge 25 febbraio 1992 n.215". Contento ha quindi aggiunto che "la valorizzazione del patrimonio imprenditoriale femminile, e non, non può tuttavia prescindere da una finanza dell'innovazione e dello sviluppo che deve riguardare non solo il cambiamento delle tecnologie ma anche l'implementazione delle capacità e della professionalità del proprio personale grazie ad adeguati investimenti in formazione del personale".

Il sottosegretario all'Economia ha poi rilevato la necessità di alcuni strumenti di ausilio alle donne che vogliono conciliare l'attività professionale con la sfera familiare e personale come l'introduzione degli asili nido "all'interno della struttura lavorativa" e una "opportuna organizzazione dell'orario di lavoro".

La presidente della Fondazione Bellisario, Lella Golfo ha sottolineato la necessità di "potenziare la legge sull'imprenditoria femminile, che si è rivelata uno strumento importantissimo" per il suo sviluppo. Golfo si è detta "entusiasta" soprattutto della fotografia del Sud emersa dal Rapporto ma "ora - ha aggiunto - bisogna allargare lo spettro dei settori in cui più alto è il tasso di presenza femminile: costruzioni, finanza, trasporti e sanità. È necessario risolvere i nodi che ancora ostacolano e rallentano la creazione di imprese guidate da donne, primo fra tutti l'accesso al credito bancario". Bisogna potenziare, ha concluso, "politiche e iniziative a favore delle nuove tecnologie e della formazione, prevedendo, per esempio, ulteriori sgravi fiscali alle imprese femminili che investono in innovazione e ricerca".(ANSA).

DR 20-GEN-05 17:32

## **(ECO) Imprese: quelle in "rosa" 1,2 milioni a inizio 2004**

### **Rapporto di Attivita' produttive e Unioncamere**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 20 gen

All'inizio del 2004 le aziende in mano ad imprenditrici erano poco meno di 1,2 milioni, pari al 23,5% del totale. E' quanto emerge dal primo rapporto sulle imprese femminili, realizzato dal ministero delle Attivita' produttive e da Unioncamere, che vede il 94,6% delle aziende "in rosa" a controllo femminile esclusivo, il 4,7% a "forte" controllo, ossia per una quota eccedente il 69%, e il restante 0,7% a controllo "maggioritario", cioe' per oltre il 50 per cento.

Mar (RADIOCOR) 20-01-05 16:54:28

## **(ECO) Imprese: quelle in "rosa" 1,2 milioni a inizio 2004**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 20 gen

Analizzando il fenomeno dal punto di vista della forma giuridica, emerge che il 73,9% delle imprese al femminile, pari ad oltre 867mila aziende, e' rappresentato da societa' individuali, il 19,6% (quasi 230mila) da societa' di persone e solo il 5,3% (62mila imprese) da societa' di capitali.

Le aziende con capitale assente sono il 68,9% e uno sguardo ai dati territoriali rivela tuttavia differenze anche significative. In Lombardia e Trentino Alto Adige quasi un'impresa femminile su due (rispettivamente il 46,7 e il 45,3%) e' dotata di capitale, mentre in Basilicata (12,3%) e Molise (16%) avere un capitale per un'impresa femminile e' un'eccezione.

In termini assoluti, il numero maggiore di imprese femminili si concentra nelle regioni meridionali continentali: oltre 303mila imprese (il 25,8% del totale nazionale), che diventano 433mila (il 36,8%) se si considerano anche le isole. Seguono l'Italia Nord-occidentale (24,7%), quella centrale (il 19,6%) e infine il Nord-Est (solo il 18,8%). Analizzando i dati per regione il quadro cambia fortemente. La regione relativamente piu' "femminile" e' infatti il Molise, dove un'impresa su tre (il 32,3%) e' gestita da donne, mentre Lombardia ed Emilia Romagna si dividono l'ultimo posto in questa graduatoria. In termini assoluti, invece, il contributo di ciascuna regione al totale delle imprese femminili vede in testa la Lombardia con 153.755 imprese, seguita dalla Campania con 122.100 unita' e dal Piemonte con 97.049 aziende.

Quanto al settore di attivita', infine, complessivamente, il 91,6% delle imprese femminili opera in soli 6 comparti di attivita'. Dopo commercio e agricoltura, i settori piu' popolati sono le attivita' manifatturiere (10,6%), quelle immobiliari (9,5%) e gli altri servizi pubblici, sociali e personali (8,9%).

Mar (RADIOCOR) 20-01-05

17:16:46

---